

Il Gazzettino di Pordenone

25 gennaio 2011

EDILIZIA

VEA, PROCEDURE INATTUABILI

L'ennesimo rinvio dell'applicazione della Vea al primo giugno 2011 prova che non è certo la salute dei cittadini a stare a cuore all'Amministrazione regionale. Così, mentre leggiamo in prima pagina che aumentano i ricoveri per asma, la Regione annuncia che ci sarà un "patto con gli ordini professionali". Proprio quelli (tutti) che avevano fatto ricorso al Tar contro la Vea su diversi punti del regolamento varato dalla Regione a fine estate. La stessa cosa successa in Puglia, dove con motivazioni molto simili l'ordine degli ingegneri aveva vinto un ricorso. Mentre, quindi, gli impianti di riscaldamento domestici contribuiscono all'innalzamento del valore delle nano-polveri in modo direttamente proporzionale all'aumento degli attacchi d'asma nei bambini, i nostri politici si genuflettono a interessi corporativi, materiali e retrogadi. Sacile Partecipata e Sostenibile ha sempre seguito da vicino l'evolversi della Vea, è intervenuta varie volte sull'argomento e ha fatto presente contraddizioni e sprechi di tempo e di denaro. Innanzitutto la palese forzatura di voler imporre dall'alto questa Vea, nonostante il costoso e vistoso fallimento del protocollo Itaca. Una Vea che alla fine sembra essere solo capace a mutuare le norme nazionali, o forse meglio "incapace", dato che alcuni esperti onesti giudicano addirittura le sue procedure come "improbabili". Una Vea che di fatto si sta dimostrando inattuabile o meglio, superflua. Noi di Sps non siamo ancora riusciti a trovare risposta ai quesiti sollevati sin dall'inizio: Perché una così ostinata volontà a mantenerla in piedi? Tanto da continuare a destinare ingenti risorse per cambiare nomi, come per l'ultima trovata dell'Ares? L'efficacia finora è stata all'altezza dei costi per mantenere in vita questo nuovo (per così dire) soggetto? Il giudizio sui corsi è stato pari al giudizio sui corsi organizzati ormai da anni in regione da Ape e CasaClima? Perché non chiudere definitivamente questa inutile esperienza e questo ennesimo dispendio di soldi pubblici che in questi 4 anni è servita solo a cambi di nome, da Icmq-Lab a Ares, da protocollo Itaca a Vea? Perché l'attuale classe politica non prende atto dei fallimenti e vi pone rimedio in maniera concreta invece che alimentare illusoriamente a

parole e tentativi maldestri questa certificazione agonizzante? Ancora una volta si avviano le cose in assenza di qualsiasi nobile ideale, in ritardo, in modo forzato e con procedure ingarbugliate per poi dire che ormai non si può tornare indietro! A spese dei contribuenti naturalmente.

Sacile Partecipata e Sostenibile